

Provincia Regionale di Ragusa

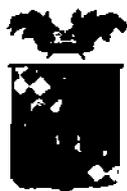


RASSEGNA

STAMPA

Martedì 27 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 419 del 24.10.09

Chiusura del progetto “Divertiti sicuramente”. Assegnate 15 borse di studio

Si è concluso con la consegna di quindici borse di studio agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, il progetto per la sicurezza stradale “Divertiti sicuramente”. Il progetto, durato quattro mesi e svoltosi soprattutto nel periodo estivo, è stato promosso dal Consorzio revisioni Modica, con il patrocinio della Provincia di Ragusa, assessorati alle Politiche giovanili ed alla Viabilità, della Prefettura di Ragusa, della Polizia di Stato e di cinque comuni iblei. Le borse di studio di 1000 euro cadauna sono state assegnate per la stesura di elaborati sul tema della cultura della sicurezza stradale. Grande soddisfazione per i risultati riscossi dalla manifestazione è stata espressa dall’assessore alle Politiche Giovanili, Girolamo Carpentieri: “La campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale “Divertiti sicuramente” si è svolta in 5 incontri caratterizzati dalle tematiche “prevenzione “ ed “informazione”. Tutti gli appuntamenti hanno riscosso un notevole successo facendo registrare presenze record di tanti giovani intervenuti. Le borse di studio, hanno voluto essere un piccolo premio per i tanti giovani che credono nella cultura della sicurezza per tutelare la propria vita. Gli elaborati presentati- conclude Carpentieri- assumono però un doppio valore. Da questi infatti si potrà cogliere meglio l’approccio che i giovani hanno con questa tematica e magari proprio le loro idee potranno essere spunto ed occasione per studiare meglio le prossime aree di interventi da mettere in campo, per valorizzare sempre più un tema che va radicalizzato nella nostra società”.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Ultimo atto del progetto del "Crm" **Divertiti sicuramente** **Consegnati 15 premi**

È calato il sipario su "Divertiti sicuramente", la manifestazione promossa dal Consorzio revisioni Modica (che si è avvalso della collaborazione della Provincia e di alcuni comuni iblei) per la sensibilizzazione sulla sicurezza stradale. Nei quattro mesi dell'iniziativa, sono stati coinvolti tantissimi giovani, ma anche gli studenti della nostra provincia, che hanno avuto modo di confrontarsi con gli agenti della Polizia stradale, che ha appoggiato l'iniziativa.

Nell'ultimo appuntamento, sono state consegnate le 15 borse di studio riservate ai migliori elaborati degli studenti delle medie inferiori e superiori sul tema della cultura della sicurezza stradale. I riconoscimenti sono stati assegnati a Serena Macauda di Modica; Giovanni Chillemi di Modica; Antonio Scarpa di Pozzallo; Natalia Alfieri di Scicli; Orazio Antonio Cannata di Pozzallo; Giorgio Paolino di Modica; Luca Fidone e Angelo Raimondo di Donnalucata; Alfredo Pisana di Modica; Margherita Leone di Modica; Pietra Di benedetto e Maria Donzello di Ispica; Carmen Di Stefano di Ispica; Eugenio Ceruto e Giulio Alberto Dell'Aglio di Ispica, Enrica Cascone di Ragusa; Alice Mirabella di Scicli e Ivan Storaci di Modica.

Il progetto sulla sicurezza stradale si è sviluppato su cinque incontri in cinque diversi centri della provincia. Il quinto, quello finale, è stato ospitato da Scicli. «Tutti gli appuntamenti – ha sottolineato l'assessore provinciale alle Politiche giovanili Girolamo Carpentieri – hanno riscosso un notevole successo. Le borse di studio hanno voluto essere un piccolo premio per i tanti giovani che credono nella cultura della sicurezza per tutelare la propria vita».

Carpentieri si è soffermato anche sugli elaborati, sottolineando come essi «assumono un doppio valore: si potrà cogliere meglio l'approccio dei giovani verso la tematica e cercare di trarre spunto dalle loro idee». * (a.i.)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 26 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Legnano, in provincia di Milano. Titolo richiesto: diploma di infermiere - tecnico di Radiologia. Scadenza: 9 novembre 2009. Concorso a 20 posti riservati ai disabili presso l'Azienda Ulss n. 15 di Cittadella, in provincia di Padova. Titolo richiesto: diploma di infermiere - maturità - operatore socio sanitario. Scadenza: 2 novembre 2009. Concorso a 9 posti presso l'Arpa della Regione Basilicata. Titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 5 novembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente nella sede dell'Urp al piano terra del palazzo della Provincia in viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[SVILUPPO IBLEO]

L'Università iblea è in crescita

Ragusa. In alcune Facoltà le iscrizioni al primo anno dei vari corsi di laurea sono aumentate del dieci per cento

L'Università in provincia di Ragusa continua a crescere. Venerdì 23 ottobre si sono chiuse le iscrizioni. Non ci sono ancora i dati definitivi ma in alcune facoltà c'è stato l'aumento di iscrizioni al primo anno, pari a circa il 10%. A Ragusa città il Consorzio Universitario Ibleo gestisce le facoltà di Giurisprudenza, Agraria e Lingue e Letterature Straniere. A Modica, invece, sono attivi i corsi riconducibili alla facoltà di Scienza Politiche. Proprio nei giorni scorsi sono stati presentati alla Regione i progetti relativi a quattro master universitari che vedono partner di grande importanza. Si tratta del master in efficienza energetica, con partner l'Enel Greenpower e l'Adapt Centro Studi Marco Biagi, del master in orientamento e gestione dei flussi migratori, con partner la Cisl Sicilia e l'Adapt Centro Studi Marco Biagi, del master in nanotecnologie, con partner la Veneto Nanotech spa, ed infine del master in diritto tributari interno e dell'Unione Europea, con partner l'Associazione dei Magistrati Tributarî. "Stiamo ampliando sempre più la nostra offerta didattica universitaria - spiega Giovanni Mauro, presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo - e lo stiamo facendo non solo pensando all'attuale anno accademico ma anche al prossimo, il 2010-2011, con una seria ed attenta attività di programmazione che stiamo già portando avanti in queste settimane. C'è l'obiettivo di realizzare il quarto polo universitario autonomo siciliano, grazie alla sinergia che si potrà venire a creare con l'Università Kore di Enna e con il Consorzio Universitario di Siracusa. Ciò porterebbe a grossi vantaggi. Intanto potremo attingere alle risorse economiche del Ffo, il fondo di finanziamento nazionale che ci permetterebbe di avere dei trasferimenti economici e di ridurre le spese per gli stipendi, ~~inoltre~~ permettere di attuare in pieno la riforma universitaria andando a scindere gli aspetti della didattica da quelli amministrativi, quest'ultimi demandanti alla fondazione da andare a creare, con la possibilità di attrarre capitale privato, pur mantenendoci all'interno di iniziative accademiche di grande spessore. Si darà insomma la

possibilità di investire dal punto di vista pubblico e privato, consentendo una qualificazione dell'offerta. Degli attuali docenti manterremo solo quelli incardinati su Ragusa potendo così reperire nuovi docenti e nuove energie". Il presidente Mauro commenta poi il dato delle iscrizioni: "Stiamo ultimando i calcoli ma abbiamo avuto un aumento delle iscrizioni, a testimonianza della valenza e dell'importanza dell'Università in provincia di Ragusa, che dà risposte ad una domanda sempre presente. Ci stiamo a questo punto concentrando molto sui servizi da offrire

agli studenti. L'Ersu si occuperà degli aspetti ricreativi e della ristorazione, ma abbiamo già da ora lavorato alla programmazione e alla maggiore diffusione della nostra offerta formativa. Abbiamo scritto ai dirigenti scolastici di tutta la provincia iblea affinché diano informazioni agli studenti del quinto anno delle superiori per quello che è l'orientamento in uscita. Inoltre, quanto prima realizzeremo l'assemblea degli stati generali dell'Università in provincia di Ragusa, un momento di riflessione collettiva della nostra provincia, con l'avvento delle forze sindacali. so-

ciali, politiche, economiche, per condividere i percorsi dello sviluppo della presenza universitaria in terra iblea". Proprio quest'anno è stato attivato un piano di comunicazione che ha previsto la realizzazione di locandine, grafica di riferimento, spot pubblicitari e perfino una campagna pubblicitaria su facebook, il più grande social network, con fasce dedicate ai giovani siciliani dai 18 ai 35 anni. "L'idea di fondo della campagna di comunicazione - ha spiegato il presidente Mauro - è stata quella di presentare brevemente i vari corsi di laurea. Lo slogan finale, studia-

re da noi è un Bene, ha inteso mettere in relazione proprio lo studio con il termine bene, nel senso che studiare, cioè formarsi, è una cosa positiva, per l'appunto un bene in quanto percorso di crescita, e studiare a Ragusa significa studiare all'interno di una città ricca di beni monumentali, una città a misura d'uomo". Ed intanto si guarda anche all'area del Mediterraneo. Nei giorni scorsi al Cairo, in Egitto, presso la El Helwan University, si è svolta la conferenza internazionale sul turismo raisazionale integrato, patrocinata dal Governatore della Regione Siciliana, Rafaele Lombardo, dal Governatore del Cairo, dall'Ambasciata d'Italia in Egitto, dall'Università di Palermo e dalla stessa El Helwan University. La conferenza ha costituito un'occasione per presentare idee progettuali che possano aumentare le attuali potenzialità per lo sviluppo di un turismo transmediterraneo, anche grazie ai finanziamenti specificatamente stanziati dall'Unione Europea. Tra i relatori, sul tema "I progetti di formazione e ricerca nel settore turistico per lo sviluppo del territorio ibleo", è intervenuto anche il dottor Guastavo Dejak.

Nasce il Parco degli Iblei

Il parco degli Iblei sarà il primo parco nazionale in territorio siciliano e abbraccerà parte delle tre province di Siracusa, Ragusa e Catania. La provincia di Siracusa è quella maggiormente coinvolta da questa istituzione, poiché il 60% del parco ricade nel territorio siracusano. Si tratta di un'area in cui ricadono ben 16 Siti di Interesse Comunitario, per una superficie complessiva di 27.847 ettari; le riserve naturali comprese nell'area sono 5, per una superficie di 4.913 ettari; vi sono inoltre circa 21.000 ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza, e qualche decina di siti archeologici di entità minore. È stata approvata la sua istituzione con un emendamento alla Legge finanziaria del 2007.

Il territorio, abbastanza omogeneo, è costituito da altipiani calcarei e da cave, entro i quali scorrono acque di fiumi, torrenti, ruscelli naturali. Dai Monti Iblei hanno origine vari fiumi, tra cui l'Irminio (che divide l'altopiano in direzione nord-sud scorrendo tra Modica e Ragusa), il Dirillo, l'Ippari, il Tellaro, l'Anapo, che sfocia in mare nei pressi di Siracusa, ed il fiume Cassibile. Il complesso montuoso dei M. Iblei è costituito da un massiccio calcareo-dolomitico di origine carsica. Il loro nome deriva dal re siculo Hyblon, che regnava in questi luoghi e che concesse una porzione di territorio ai greci per erigere Megara Iblea. Lo scorrere dei fiumi ha eroso l'altopiano formando numerosi canyon profondi. Una delle caratteristiche della zona è la straordinaria biodiversità della flora (boschi di pioppi, salici, platani e leccio, macchia mediterranea, orchidee) e della fauna selvatica (rapaci, testuggini, colubri, ecc.). I vantaggi che provengono dal Parco non riguardano solo la tutela della biodiversità e del paesaggio, ma hanno anche una portata di tipo economico. L'intento è di far sì che i beni culturali, salvaguardati e tutelati, rinascano a nuova vita come luoghi di ricerca naturalistica e scientifica, di recupero e restauro per circuiti turistici e di turismo eco-compatibile, di istituzione di fondazioni e musei. Questo patrimonio paesaggistico, culturale ed ambientale, rischia di andare del tutto perduto per incuria e per danni diretti. Con l'istituzione del parco degli Iblei ci sarà la possibilità di una maggiore certificazione di qualità dei prodotti e del territorio, con la creazione di filiere produttive e pratiche agronomiche sempre più atten-

Sarà il primo nazionale nel territorio siciliano

te all'ambiente. Si potrà rimediare a quel dissesto idrogeologico che è stato causato dall'incuria e dall'abbandono delle campagne. Si potrà sperare in un recupero di tutte le zone che fanno parte del parco. Inoltre sarà possibile salvaguardare e tutelare il prezioso patrimonio naturalistico e antropico, in particolare le peculiarità culturali dell'area iblea. Lo sviluppo di questo territorio dovrà avvenire in armonia con la natura di questi luoghi.

Il parco degli Iblei, potrebbe diventare un laboratorio dello sviluppo sostenibile, all'interno del quale promuovere le culture dell'ambiente e del paesaggio della Sicilia sud-orientale e inoltre potrà accedere a numerose risorse finanziarie riservate, sia da parte dello Stato che da parte dell'Unione Europea. La domanda di turismo verde è in forte crescita e la realizzazione del parco consentirebbe alla provincia di Ragusa di completare e diversificare ancora di più l'offerta turistica, che rischia di essere limitata all'estate e al binomio sole-mare. Si potrebbero anche recuperare e ripristinare masserie e casolari in rovina, per farne strutture di ospitalità diffusa.

PALAZZO DI CITTÀ. Fibrillazioni e distinguo

Reggerà l'accordo tra l'Mpa e il Pd?

Comune: si va avanti con vari interventi di esponenti dei partiti di maggioranza dopo le dichiarazioni dell'onorevole Riccardo Minardo su alcuni interventi da fare. Non c'è dubbio che c'è stato uno scossone sia nell'ambito della coalizione che sostiene il sindaco Antonello Buscema e la sua Giunta che a livello di opposizione. Buscema ha smorzato i toni del dibattito per evitare che si potesse trascendere con il rischio di potere incrinare i rapporti interni della maggioranza mentre dall'altra parte gli attacchi non mancano. Da registrare ora l'intervento del consigliere Vito D'Antona di sinistra Democratica che appoggia l'amministrazione.

"Il tono con il quale l'onorevole Riccardo Minardo ha parlato attraverso la stampa di alcune questioni che riguardano il Comune di Modica - dice D'Antona - appare eccessivamente perentorio rispetto ad una situazione particolarmente difficile, nella quale quotidianamente sindaco, amministratori e consiglieri comunali cercano di dare il massimo per raggiungere l'obiettivo di risanare il Comune e fornire tutti quei servizi che i cittadini pretendono giustamente di avere in una città normale".

Ma aggiunge D'Antona non bisogna equivocare: "Al di là delle questioni specifiche, sulle quali ha fornito una risposta il sindaco ci preme sottolineare il fatto che non possono passare inosservate le dichiarazioni dall'esponente Mpa se dovessero avere l'effetto di rappresentare agli occhi dell'opinione pubblica una realtà nella quale, in ruoli e comportamenti differenti, il sindaco e una parte della maggioranza frenerebbero l'azione di risanamento che invece verrebbe condotta solo dal Movimento per l'Autonomia. Un tale quadro non corrisponde alla realtà, e in tal senso, per quanto ci riguarda, vogliamo ricordare che coerentemente con le posizioni assunte negli anni in cui eravamo all'opposizione e denunciavamo le scelte scellerate della precedente amministrazione sulle questioni finanziarie, oggi, a maggior ragione e responsabilmente, ci sentiamo partecipi, nell'esclusivo interesse della città e dei modicani, di un processo di risanamento finanziario duro e difficile".

Ed infine: "Mentre per quanti conoscono il sindaco non appare realistico immaginarlo accentratore ed autorita-

rio, tendente a limitare l'autonomia degli assessori, critica respinta dallo stesso sindaco, riteniamo che alcune questioni di forte impatto e rilievo, come la Multiservizi o il personale contrattista, per fare un esempio, non possono essere liquidate con proclami. Infatti, nel primo caso, a causa della pesante eredità lasciata dalle gestioni della precedente amministrazione comunale, il nuovo amministratore unico della società, l'avv. Giurdanella, sta opportunamente e approfonditamente valutando le soluzioni più adatte per fare risparmiare il Comune, per ottimizzare i servizi, ma senza fare perdere un solo po-

Non c'è dubbio che c'è stato uno scossone nell'ambito della coalizione che sostiene il sindaco Antonello Buscema dopo le recenti dichiarazioni dell'on. Riccardo Minardo

sto di lavoro, soluzioni che, ci risulta, saranno sottoposte all'attenzione del Consiglio comunale, per le necessarie decisioni. In merito alle ore integrative del personale contrattista, ribadiamo che la Giunta, d'accordo con le organizzazioni sindacali, quest'anno, per la prima volta, ha riconosciuto l'integrazione oraria solamente a quanti hanno accettato di partecipare a progetti finalizzati all'incremento delle entrate, progetti innovativi che, in controtendenza rispetto al passato, rappresentano un tassello importante per l'opera di risanamento finanziario avviata".

GIORGIO BUSCEMA

Ecosistema urbano, Ragusa sale

RAGUSA. Da cenerentola d'Italia, due anni fa, e poi lo scorso anno penultima, a 84esima in Italia e prima in Sicilia. Ragusa in appena un anno fa un balzo di ben 18 posizioni nel contrastato rapporto di Ecosistema urbano di Legambiente. Il dossier è giunto alla sua sedicesima edizione ed è realizzato con la collaborazione scientifica di Ambiente Italia e il contributo editoriale del Il Sole 24 ore. I dati su 125 parametri ambientali, raccolti in base a questionari e interviste ai 103 Comuni capoluogo di provincia e di altre fonti statistiche, sono sintetizzati in 27 indicatori, riconducibili a vari settori: aria, trasporti, acqua, ambiente e verde, energia, rifiuti, pubblica amministrazione e aziende.

La Sicilia resta fanalino di coda ma il balzo in avanti di Ragusa, di ben 18 posizioni, porta il capoluogo al primo posto nell'isola. Dopo ci sono Palermo al 90esimo, Siracusa 93, Messina 96, Enna 97, Trapani 98 Caltanissetta 99, Agrigento 101 e ultima Catania al 103esimo posto, ultima anche in Italia. Nella scheda dell'Ecosistema urbano sono tornati in evidenza alcuni valori positivi. Il valore delle polveri sottili è pari a 23 secondo quanto appurato dalla media delle centraline. I consumi idrici hanno un valore percentuale pari a 157, ed è in salita rispetto al passato. A questo dato positivo si scontra invece il 33% della dispersione dell'acqua messa in rete. Buonissimo, invece, il dato sulla capacità di depurazione pari a 99%.

Sarà oggetto di dibattito, invece, il dato relativo alla raccolta differenziata pari al 13%, ma nettamente lontano dal 27% della media italiana. Dati positivi per fotovoltaico, solare termico, politiche energetiche, verde urbano fruibile. Dati negativi per piste ciclabili, indice di mo-

bilità sostenibile, zona a traffico limitato, isole pedonali, tasso di motorizzazione, trasporto pubblico, tutti dati inferiori alla media nazionale.

Sull'84esimo posto si dice soddisfatto per la pagella assegnata da Legambiente il primo cittadino Nello Dipasquale: "Non vogliamo certo stare qui ad incensarci ma sicuramente questo risultato, che si ben contraddice con quello terribile degli ultimi due anni, è il frutto della compilazione corretta delle schede, questione che avevamo posto già negli anni scorsi, e dell'avvio di una serie di iniziative che abbiamo portato avanti nella nostra politica locale, seguendo il programma amministrativo. Penso, ad esempio, a quella che è stata quella che abbiamo definito una rivoluzione, ovvero la raccolta differenziata porta a porta avviata prima a Ragusa Ibla e poi estesa a Ragusa Superiore. Poi abbiamo avvia-

to il monitoraggio con apposite centraline atmosferiche. Infine abbiamo chiuso il cerchio attivando la nuova discarica e avviando i centri comunali di raccolta. A questo impegno nel campo prettamente ambientale vanno aggiunte le scelte amministrative riguardanti, ad esempio, la conferma di alcune aree pedonali o la creazione di nuove zone, penso ad esempio a piazza San Giovanni e più recentemente ad altre aree nel quartiere barocco. Infine una politica energetica che va sicuramente migliorata ma che ha già dato buoni frutti con la sistemazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici. Piccoli e grandi cambiamenti e sforzi che sono stati compresi anche da chi compila le schede del rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente. Un risultato che ci spingerà ad andare avanti e a migliorare sempre più".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Alfano e Castiglione hanno convocato i loro «lealisti»

Pdl, grandi manovre per mettere alle corde la giunta regionale

PALERMO

●●● Nel giorno in cui il Pd sceglie la linea anti-Lombardo, il Pdl riunisce i big del partito per discutere del rapporto col governatore. E questa volta è sceso in campo il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che insieme con il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione ha convocato in un noto hotel palermitano l'area del partito più ostile a Lombardo.

I cosiddetti lealisti, gli uomini vicini ad Alfano e al presidente del Senato Schifani, erano circa una trentina fra deputati regionali (una ventina) e nazionali. Anche se all'incontro non è andata proprio la senatrice Simona Vicari a cui Schifani, che intende defilarsi dalle vicende locali, ha affidato l'incarico di far da tramite col territorio. Da Palazzo Madama è trapelato che l'assenza del-

la Vicari conferma proprio la volontà di Schifani di distaccarsi dalle vicende palermitane. Alfano, nella sua introduzione, ha comunque confermato che non intende rompere l'asse con il presidente del Senato.

Anche se all'interno della riunione le posizioni fra i vari deputati si sono abbastanza diversificate e, al momento di andare in stampa, non c'era ancora una decisione. Una parte ha proposto ancora una volta l'uscita dalla giunta. Altri hanno invece puntato su un'azione di ostruzionismo, raccogliendo anche i segnali che arrivano dal Pd: l'azione si concretizzerebbe proprio sulla manovra correttiva di bilancio che all'Ars, senza il sostegno del Pd, vedrebbe Lombardo senza i numeri necessari per arrivare all'approvazione (come già accade da un mese in commissione).

L'ostruzionismo punterebbe quindi a evidenziare che Lombardo non ha una maggioranza, costringendolo a ricontrattare l'alleanza di centrodestra. Oggi in ogni caso la giunta tornerà a riunirsi e sul tavolo ci sarà il testo definitivo della manovra correttiva.

Intanto l'altra area del Pdl, quella legata a Miccichè, Misuraca ed ex aennini, è tornata a parlare di partito del Sud. Lo ha fatto soprattutto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che in una intervista al Corriere della Sera ha rilevato che «il governo Berlusconi è diventato ormai un monocolore della Lega, perchè il Pdl è di fatto un partito inesistente. È il partito del premier, e quindi per definizione non ha un potere d'interdizione». Premessa che serve a Miccichè per concludere che «il partito del Sud servirebbe anche a ridare margine d'azione al premier. Ecco perchè vorrei che nascesse con la benedizione di Berlusconi». Inoltre «il partito sarebbe nell'interesse della stessa Lega, che altrimenti finirà per avere tutti contro». Ma questa nuova formazione, per Miccichè, non può vedere la luce prima delle prossime Politiche, dunque non prima del 2013. **GA. PL.**

Rifiuti Illustrato dall'assessore lo schema di decreto

Riforma Ambiti territoriali ottimali

Milone si confronta con Anci e Urps

PALERMO. Dopo l'insediamento dello scorso 20 ottobre, si è riunito ieri mattina, presso gli uffici dell'assessorato regionale Territorio e ambiente il tavolo di lavoro, presieduto dall'assessore Mario Milone, che si occupa dell'esame dello schema di decreto di riforma degli Ato (ambiti territoriali ottimali).

Entro giovedì prossimo i rappresentanti dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e dell'Urps (Unione regionale province siciliane) presenteranno le osservazioni e le indicazioni che riterranno utili così da poterle discutere e approfondire prima dell'esame

da parte della Giunta di Governo.

«I comuni e le province regionali - ha detto l'assessore Milone - attraverso l'Anci e l'Urps, nei prossimi giorni presenteranno le proprie proposte da inserire nello schema del decreto che ridisegnerà gli ambiti territoriali ottimali».

«Credo - ha aggiunto l'assessore regionale al Territorio e ambiente - che una collaborazione sinergica tra le varie istituzioni, soprattutto nella fase di programmazione, sia importante e fruttuosa per raggiungere gli obiettivi finali».

Alla riunione di ieri erano

presenti, oltre all'assessore Mario Milone, per l'Anci Sicilia il neo presidente Roberto Visentin, sindaco di Siracusa, Corrado Valvo, Salvatore Badami e Calogero Pumilia.

Per l'Unione Province Siciliane il presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti, il dirigente generale del Dipartimento Autonomie Locali, Salvatore Taormina, e Felice Crosta direttore dell'Arpa (Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque).

Il tavolo terminerà i lavori nell'ultima seduta prevista per martedì 3 novembre, che si terrà negli uffici dell'assessorato regionale all'Ambiente e alla quale saranno presenti anche gli assessori alla Presidenza, Gaetano Arnao e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici.

Quindi, la questione tornerà all'esame della Giunta di governo. ◀

SICILIA. Risarcimenti a 222 città per i danni da novembre 2008 a febbraio 2009

Maltempo, ai Comuni la Regione dà 5 milioni

Malumori e proteste in molti municipi. La somma che sarà versata è solo un terzo dei 15,5 milioni di euro stimati dalla Protezione civile.

Antonella Sferrazza
PALERMO

●●● Cinque milioni di euro per risarcire i danni causati da eccezionali eventi atmosferici verificatisi in 222 comuni siciliani da novembre 2008 a febbraio 2009. L'assessore regionale alla Famiglia, Politiche sociali e Autonomie locali, Caterina Chinnici, ha firmato il decreto che ripartisce la somma stanziata dalla finanziaria regionale di quest'anno.

Un terzo rispetto alla stima della protezione Civile che parlava di 15,5 milioni di euro di danni subiti. Non a caso ieri in molti comuni siciliani si sono registrate proteste e mugugni. "Si tratta di una norma contenuta nella legge finanziaria della Regione" precisa l'assessore Chinnici. Che poi spiega: "L'ammontare complessivo dei lavori eseguiti in emergenza dai comuni, secondo gli accertamenti effettuati dalla Protezione civile regionale, è stato di 15,5 milioni di euro, per cui si è dovuto procedere ad una ripartizione proporzionale".

Tra le province più colpite già l'anno scorso c'è Messina, 86 i comuni cui andrà oltre un milione di euro di risarcimento.

Segue la provincia di Catania con 37 comuni, Palermo con 32; 16 a Enna e Siracusa; 12 a Trapani; nove a Caltanissetta, otto a Ragusa e sei nell'agrigentino. Il comune al quale andrà il maggior risarcimento (455.542,46 euro) è Falcone, in provincia di Messina, che l'11 dicembre del 2008 fu sommerso da un'alluvione, che causò ingenti danni.

Seguono Vittoria, in provincia di Ragusa (192.786,71), Melilli, nel siracusano, (191.562,19), Barcellona Pozzo di Gotto, nel messinese (185.765,67), Piana degli Albanesi, nel palermitano, (175.114,59) Fiumedinisi (115.672,02) e Furnari, entrambe sempre in provincia di Messina (102.555). Il decreto è stato già trasmesso alla ragioneria dell'assessorato per la relativa registrazione e successivamente, con un altro provvedimento, si procederà all'impegno delle somme. ("ASFE")

ALLUVIONE A MESSINA

Aziende in crisi, il sindaco chiede aiuti al premier

●●● Decine di aziende nelle zone alluvionate si trovano in gravi difficoltà economiche. Per questo, il sindaco Giuseppe Buzzanca ha scritto ieri nella sua qualità di commissario soggetto attuatore dell'emergenza al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il sindaco chiede un contributo per negozianti e artigiani e per gli impiegati delle ditte in crisi. Buzzanca chiede al premier di integrare l'ordinanza di protezione civile emanata dopo il disastro. «Occorre - scrive Buzzanca - prevedere, a partire dal primo ottobre, la possibilità di un ristoro, fino al momento della ripresa del lavoro, per i titolari ed i dipendenti di aziende in crisi».

Ieri, Buzzanca, ha presieduto un vertice al quale hanno partecipato anche i sindaci di Scaletta e Itala. La task force che provvederà all'assistenza alla popolazione e a liberare dai detriti le strade avrà sede nella ex sede del provveditorato a Messina. Buzzanca ha annunciato che la protezione civile realizzerà una stazione meteorologica capace di prevedere con largo anticipo l'arrivo di forti temporali. Ieri sono iniziate le attività di monitoraggio degli edifici di Giampillieri.

EMILIO MONTALDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dialogo Tremonti-banche sulle Pmi

Vertice sulla patrimonializzazione aziendale e sul progetto di housing sociale

**Isabella Bufacchi
Laura Galvagni**

Far cadere la conflittualità all'interno del sistema bancario, concordare nuovi strumenti operativi a sostegno delle piccole e medie imprese, promuovere il progetto di housing sociale. Questi, più qualche riflessione sull'economia mondiale, sull'impatto della crisi in Italia e una generale condivisione dell'iniziativa Banca del Mezzogiorno, sono stati i temi principali dell'incontro tenuto ieri a Milano tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e alcuni degli esponenti del mondo finanziario italiano tra i quali l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, il ceo di Unicredit, Alessandro Profumo, il vice presidente di Piazza Cordusio, Fabrizio Palenzona, il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti che è anche presidente dell'Acri, l'amministratore delegato di Allianz Italia, Enrico Tommaso Cucchiani, e l'amministratore delegato di Generali Properties, Giancarlo Scotti. «Si è trattato di uno dei periodici incontri con il mondo economico», ha commentato il ministro. In effetti, il vertice diventerà probabilmente una consuetudine, un appuntamento fisso: sempre di lunedì, ogni tre settimane.

Un'agenda forzata stabilita per mantenere monitorato lo stato dell'arte del processo di pax bancaria auspicato ieri da Tremonti. Un tema assai caro al ministro, soprattutto dopo lo strappo consumato con Unicredit e Intesa Sanpaolo sui Tremonti bond. Al punto che il numero uno del dicastero dell'Economia ha sollecitato uno stop immediato al conflitto e lo ha fatto non appena ha aperto il vertice a cinque con Profumo, Passera, Guzzetti e Palenzona. Un summit riservato durante il quale si è cercato anche di tracciare un percorso

comune per individuare un nuovo strumento operativo a sostegno delle imprese. Strumento in aggiunta alla liquidità già messa a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per le piccole e medie imprese, tramite il sistema bancario, e alla nuova garanzia della Sace accordata sui finanziamenti Cdp. L'obiettivo sarebbe quello di intervenire direttamente sulla patrimonializzazione delle aziende magari costituendo una società di gestione del risparmio ad azionariato misto governo-banche, in collaborazione con la Cassa depositi e prestiti, che

SVILUPPO

Nessuna obiezione al progetto di nuovo istituto di credito per il Sud
Il ministro: incontri periodici con il mondo economico

IL SUCCESSORE DEL 2004

E il ministro vede l'ex Siniscalco

Visita di Domenico Siniscalco nella sede milanese del ministero dell'Economia dove è rimasto per due ore a colloquio con Giulio Tremonti. Al suo arrivo, Siniscalco, attualmente a responsabilità per l'Italia di Morgan Stanley, ha spiegato: «Sono qui come amico». Siniscalco ha poi lasciato la sede senza rilasciare dichiarazioni. L'ex ministro, che nel 2004 aveva preso il posto di Tremonti al dicastero dell'Economia, alla domanda se tornerà al ministero si è limitato a replicare: «Non scherziamo, sono un uomo libero».

si candidi per entrare nel capitale delle imprese sane. L'idea, al momento, è tutta da approfondire, anche se un'iniziativa simile è già allo studio del governo francese.

Così come è ancora da discutere e da valutare la partecipazione del mondo finanziario al progetto dell'housing sociale, argomento affrontato successivamente quando il summit a cinque è stato allargato anche a Cucchiani e Scotti. Tutto nasce da un pranzo che si è tenuto circa sei mesi fa tra Guzzetti, Tremonti e il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. In quell'occasione si era iniziato a riflettere sulla possibilità che le fondazioni diano un contributo al problema casa. Due tecnici, uno messo a disposizione da Guzzetti, e l'altro da Matteoli, si sono messi al lavoro sul progetto. Il risultato è che anche banche e fondazioni potrebbero investire nel cosiddetto sistema dei fondi immobiliari per l'housing sociale. Un'architettura che ruota attorno a un maxifondo destinato a sostenere i fondi locali realizzati per supportare i piani delle regioni.

L'intenzione sarebbe di partire subito con 23 mila alloggi per arrivare a costruirne 125 mila in tutto il paese in cinque anni. Al momento è previsto che lo stato metta a disposizione 150 milioni stanziati da Matteoli mentre un miliardo arriverebbe dalla Cdp - che intanto ha fondato una sgr a questo scopo - ma solo dopo l'entrata in campo dei privati. In effetti ieri è emerso che per i soggetti bancari e le fondazioni e le assicurazioni interessate si tratterebbe di un impegno vicino a 135 miliardi. Per decollare il piano casa dovrà poter contare anche sugli enti locali e territoriali: il coinvolgimento di regioni, province e comuni deve ancora essere messo a punto.

La maggioranza I nodi

Il ministro chiuso nel «bunker» Finanziaria passaggio decisivo

Domani in Senato i 750 ritocchi alla legge che il Tesoro voleva «blindata»

ROMA — Le rassicurazioni chieste dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti al presidente del Consiglio non sono ancora arrivate. Anzi. Mentre la Lega fa quadrato intorno a lui ed insiste perché sia promosso a vicepremier, dai coordinatori del Pdl che ieri si sono riuniti con Silvio Berlusconi sono giunti segnali non certo distensivi nei confronti del ministro, invitato alla «condizione della politica economica» e a tener conto, oltre al rigore, «delle esigenze di rilancio e di sviluppo» del Paese. Così, per il momento, Tremonti non scioglie la riserva che lo ha portato nei giorni scorsi a chiedere al premier un chiarimento sulla linea politica dell'esecutivo, e continua a tace-

re. Ieri il ministro ha disdetto l'impegno a partecipare, insieme a Mario Monti, alla presentazione del libro di Carlo Scognamiglio sull'economista John M. Keynes, e ha fatto sapere che non sarà neanche oggi a Roma al dibattito con Walter Veltroni sul nuovo libro di Gerardo Greco sugli Stati Uniti. Agli impegni pubblici Tremonti ha preferito alcuni incontri privati.

A colazione, nel suo studio milanese, ha ricevuto gli amministratori delegati di Unicredit e Intesa San Paolo, Alessandro Profumo e Corrado Passera, e il presidente dell'Associazione delle Casse di risparmio, Giuseppe Guzzetti. «Uno dei periodici incontri con il

mondo economico e finanziario» ha fatto sapere lo staff del ministro, che per ora ha confermato la sua partecipazione alla Giornata del Risparmio, giovedì a Roma.

Poco dopo, a far visita a Tremonti, è stato Domenico Siniscalco. Proprio colui che lo sostituì sulla poltrona del Tesoro, di cui era fino a quel momento direttore generale, nel luglio del 2004, quando Tremonti si dimise per i contrasti con Gianfranco Fini sulla condotta della politica economica. E che a sua volta lasciò l'incarico di governo, un anno dopo e sempre per le incomprensioni sulle scelte da fare con la Finanziaria, spianando la strada al rientro di Tremonti al Te-

soro. Un'esperienza che a Siniscalco, salito oggi al vertice della filiale europea di Morgan Stanley, pare essere bastata. «Io ministro? Non scherziamo» ha detto il banchiere incrociando i cronisti sotto lo studio di Tremonti. «Sono qui solo come amico» ha aggiunto.

Oggi Tremonti è atteso a Roma, al Tesoro. E per il ministro dell'Economia il momen-

La visita

ieri in visita Siniscalco («Qui solo come amico»). Oggi il rientro obbligato al Tesoro

to della verità si avvicina. Domani la Commissione Bilancio del Senato inizierà a discutere il suo progetto di Legge finanziaria per il 2010, un disegno di legge composto da appena tre articoli, più le consuete tabelle. Tremonti puntava su una Finanziaria blindata da portare al voto, se necessario, anche con il ricorso al voto di fiducia. Ma all'esame della Commissione di Palazzo Madama ci sono ben 750 proposte di modifica alla Finanziaria, presentate in buona parte dalla stessa maggioranza. Proposte sulle quali il Governo dovrà dare il suo parere prima che vengano messe in votazione.

Ovviamente il governo do-

vrà dire la sua anche sul piano di Mario Baldassarri, che incrocia molti consensi nella maggioranza, e che di fatto suggerisce una Finanziaria aggiuntiva da 40 miliardi di euro. Secondo l'ex viceministro dell'Economia di An, oggi presidente della Commissione Finanze del Senato, le risorse necessarie si possono recuperare con i tagli alla spesa pubblica. E dovranno servire a finanziare anche un calo consistente delle tasse, 12 miliardi di euro solo per l'Irap. A meno che non accada qualcosa prima, sarà quello il momento decisivo per capire quale strada imbrocherà il governo.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti, Bossi insiste Ma arriva il «no» del Pdl

Il vertice di Arcore bocchia l'incarico a vicepremier

ROMA — Il braccio di ferro continua. E tra la fredda irritazione di Berlusconi da una parte, e la resistenza silenziosa di Tremonti dall'altra, passa un'altra giornata difficile, faticosa e senza sbocchi positivi per il centro-destra.

Chiuso ad Arcore per curarsi dalla scarlattina, il premier riceve in mattinata Bondi, Verdini e La Russa, coordinatori di quel Pdl che forse per la prima volta si mostra davvero tale, perché si muove compatto e unito nel pronunciare un no chiaro e forte all'ipotesi di promozione a vice premier di Tremonti e nel pretendere «più collegialità» nella gestione dell'economia. Una linea che, questo è risultato molto chiaro ai suoi interlocutori ieri, anche il premier sottoscrive. Tanto da rinunciare a chiamare il ministro per un ulteriore chiarimento. Tanto da lasciare senza risposta che non sia un «non si può fare», pronunciato da vari esponenti del Pdl, la richiesta di Umberto Bossi di nominare Tremonti vice premier, perché secondo il leader leghista «dal punto di vista economi-

co è un ottimo ministro, poi ha tutti i contatti che servono in Europa», e senza di lui che «frena gli spendaccioni» c'è il rischio di dover «aumentare le tasse per decreto».

La dichiarazione, arrivata in mattinata assieme all'annuncio che «da Lega ha preso il Veneto», certo non ha migliorato l'umore né di Berlusconi né di tutti gli altri esponenti del Pdl, che da Bocchino a Matteoli hanno detto seccamente che «non è Bossi che decide chi fa il vice premier». E l'eco delle parole del senatur è ovviamente rimbalzato anche ad Arcore, dove Berlusconi ha spiegato ai suoi che non ha alcuna intenzione di inseguire il mini-

Controcorrente

I coordinatori e il ministro Matteoli fanno capire che al contrario di quanto sostiene la Lega niente è deciso anche sul Veneto

stro o di corteggiarlo perché torni a più miti consigli. Al massimo, gli si può dare un riconoscimento sul lavoro fatto, che certo è stato importante e prezioso, e il tempo e il modo per «rientrare» senza subire umilianti sconfessioni, ma anche senza poter dichiarare di aver vinto lui e di avere carta bianca per il futuro.

E' questo il senso della nota diramata da Arcore dai co-

ordinatori e dell'appuntamento fissato per il prossimo incontro di partito - la riunione dell'ufficio di presidenza, massimo organo decisionale - che si terrà il 5 novembre. La nota infatti inizia con l'affermazione che nell'incontro a villa San Martino si è ribadita la «piena con-

divisione della politica economica del governo». Ma adesso le cose dovranno cambiare, se è vero che - continuano i tre coordinatori - «in particolare si è concordato sulla necessità espressa dal presidente Silvio Berlusconi di coniugare e di contemperare due esigenze al-

trettanto valide, soprattutto nel momento in cui si intravedono alcuni segnali di miglioramento della crisi economica, e cioè l'esigenza inderogabile del rigore, da tutti condivisa, e quella della ripresa dello sviluppo economico». Anche perché una politica non di solo rigore ma

anche di rilancio dell'economia è «in coerenza con gli impegni programmatici assunti da questo governo».

In uno scontro che quindi è ben lontano dall'essere risolto, e al quale fanno da sfondo le tante tensioni sulle candidature alle Regionali (i coordinatori, ma anche il ministro Matteoli fanno capire che al contrario di quanto sostiene la Lega non c'è niente di deciso, nemmeno sul Veneto), quello che emerge è che, comunque, il superministro dell'economia non sembra intenzionato - almeno per ora - a dare le dimissioni. Anzi chi gli ha parlato assicura che mai da lui è partita la richiesta della vice presidenza, che quello di cui si discute è un tema politico cruciale ma non è necessario evocare scenari drammatici. Insomma, si capisce che il tempo può aiutare a riavvicinare le posizioni, a permettere a chi sembra con un piede fuori dalla porta di rientrare. Sempre che i rapporti - umani e politici - tengano, e non siano irrimediabilmente logorati.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl: nessun vicepremier

Solo Bossi insiste per il nuovo incarico al ministro dell'Economia

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Bossi insiste, sponsorizzando esplicitamente la promozione a vicepremier di Giulio Tremonti. Lo fa proprio mentre ad Arcore ci sono i tre coordinatori del Pdl Ignazio La Russa, Denis Verdini e Sandro Bondi assieme a Silvio Berlusconi bloccato a villa San Martino dalla scorfattina. Un incontro durato circa tre ore che serve a ribadire la linea del premier e dell'intero partito: coniugare il rigore allo sviluppo nel rispetto degli impegni

I TAVOLI DI TRATTATIVA

Nell'incontro ribadita la volontà per gli sconti fiscali. Il leader leghista sicuro di aver ottenuto le candidature in Veneto e Piemonte

programmatici assunti dalla maggioranza con gli elettori. E tra questi rientra anche il taglio delle tasse a partire dall'Irap. Lo scontro tra il ministro dell'Economia e il premier è dunque tutt'altro che risolto: di vicepresidenza del consiglio neanche a parlarne. Piuttosto c'è chi comincia a ipotizzare un incarico di partito, anche se i ruoli chiave sono già tutti occupati.

La sortita mattutina di Bossi sulla vicepremier di Tremonti appare semmai strumentale. Il leader della Lega sa bene che Berlusconi non è più disponibile ad accettare i dettami del suo ministro dell'Economia. Bossi non vuole mettersi

di traverso. Il Senaturo non vuole guerre. Non in questo momento. Piuttosto ha interesse ad alzare la posta sulle candidature alle prossime regionali. E l'affaire Tremonti gli fa gioco. Dai "si dice" di palazzo, Berlusconi infatti potrebbe accordare alla Lega oltre al Veneto (che Bossi già dà per chiuso) anche il Piemonte. In cambio però il Carroccio eviterebbe una difesa a oltranza di Tremonti. Del resto il risultato del vertice ad Arcore è quanto mai perentorio. «Tremonti - spiegava il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto - deve essere consapevole che la politica economica non può essere monopolio di nessuno», ma deve essere «oggetto di discussione e di gestione collegiale, sotto la leadership di Berlusconi». La parola collegialità è quella più ricorrente. La stessa più volte usata nei mesi scorsi da Gianfranco Fini quando avvertì i colleghi di governo del rischio di un esecutivo a trazione leghista.

Ufficialmente, il vertice di Arcore non ha affrontato il tema di affidare a Giulio Tremonti il ruolo di vicepremier. Anzi, c'è chi mette in discussione persino che la questione sia sul tappeto. «Siete sicuri che è questo che chiede Tremonti?», dice Ignazio La Russa al termine dell'incontro dei coordinatori del Pdl a villa San Martino. Eppure, la condizione che il ministro dell'Economia avrebbe posto al premier non viene sottovalutata. Tant'è che non c'è ministro o parlamentare interpellato che si sottragga al tema. «Non ha biso-

gno di galloni», diceva ieri Renato Brunetta e Altero Matteoli ha aggiunto che «aumentare le poltrone non serve». A insistere è solo Bossi. Il senatur promuove a pieno titolo Tremonti alla poltrona di vicepremier, per mettere un freno «agli spendaccioni» del Pdl e perché ha «i contatti giusti in Europa» grazie ai quali può evitare al governo di dover aumentare le tasse. Il leader del Carroccio esclude che l'eventuale investitura di Tremonti a vice sarebbe una sorta di commissariamento del premier: «Stupidaggini, Giulio vuole bene a Berlusconi», sostiene. La questione al momento non sembra essere comune all'ordine del giorno. Semmai il punto è come riuscire a conciliare la figura del ministro dell'Economia con una gestione più collegiale in tema di politica economica.

L'argomento sarà al centro di una riunione dei gruppi parlamentari e dell'ufficio di presidenza del Pdl. Il primo strumento per lanciare la fase due c'è già: la finanziaria all'esame del Senato dove ci sono già diversi emendamenti della maggioranza che rappresentano una sorta di manovra bis. Mario Baldassarri (ex An), presidente della commissione Finanze a Palazzo Madama, difende il pacchetto di emendamenti presentato insieme ad altri senatori del Pdl. Una vera e propria manovra di oltre 35 miliardi di euro che va dalla no-tax area familiare alla riduzione dell'Irap, alla cedola secca al 20% sugli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani e Lumia okay

Il Pd della provincia iblea esulta per il grande risultato (12.028 votanti) delle primarie del 25 ottobre

In provincia di Ragusa le primarie del Pd sono state vinte da Bersani e Lumia. A votare sono andati in 12028. Alle nazionali questi sono i dati: Bersani ottiene 6.420 voti grazie alle liste (Bersani 09 3230 voti capolista Gianni Battaglia e Siciliani per Bersani 3190 voti capolista Alessandro Cappello), Franceschini ottiene 4420 voti con le liste (Democratici con Franceschini 2701 voti capolista Sebastiano Gurrieri e con Rita Borsellino per Franceschini 1719 capolista Giorgio Massari. Infine Marino 827 voti, capolista Nadia Fiorellini. Alle regionali questi i dati: Lumia 4631 voti grazie alle liste Lumia segretario 2202 voti capolista Pippo Digiacomo, Crocetta con Lumia 1460 voti, capolista Giuseppe Nicosia, Siciliani per Lumia 969 voti, capolista Antonello Buscema. Lupo 3505 voti con le liste (Democratici con Lupo 1597 voti capolista Giovanni Spadaro, e Rita Borsellino per Lupo 1908 voti, capolista Franca Clemente. Infine Mattarella con 3548 voti, capolista Salvatore Zago. Il segretario provinciale del Pd, Pippo Digiacomo si dichiara estremamente soddisfatto.

Per Digiacomo "quello vissuto rappresenta un grande risultato del partito

in provincia di Ragusa. La straordinaria partecipazione dei votanti, dimostra che il Pd è un partito in forte crescita che ha saputo apprezzare il lavoro di costruzione e di radicamento nel territorio". Commenti positivi arrivano anche dall'on. Roberto Ammatuna: "Le primarie del Partito Democratico, sono state, dice, una grande dimostrazione di partecipazione democratica, andata al di là di ogni più rosea aspettativa". Se la ride anche Sebastiano Gurrieri, trionfante non solo nella sua Chiaramonte Gulfi ma anche in altre città della provincia. I voti ottenuti dalla sua lista, oltre quasi 3000, rappresentano un nuovo punto di partenza per un costruttivo impegno all'interno del partito. E' andato bene il gruppo del senatore Gianni Battaglia, entrato da poco nel Pd. Bersani è il nuovo segretario nazionale del Pd mentre in Sicilia si avrà il ballottaggio tra Lupo e Lumia. I quattro eletti al nazionale sono Gianni Battaglia per la Bersani '09, Alessandro Cappello per Siciliani per Bersani, Sebastiano Gurrieri per Democratici con Dario Franceschini e Giorgio Massari per la Rita Borsellino semplicemente democratici per Draio Franceschini. Per il regionale risul-

tato eletti due rappresentanti della Democratici per Franceschini, Giovanni Spadaro e Venerina Padua, due anche per la Rita Borsellino con Franca Clemente e Giovanni Coniglione e due per la lista Lumia Segretario con Giuseppe Digiacomo e Alfonsina Iurato. Per la lista Crocetta per Lumia eletto Giuseppe Nicosia, mentre Antonello Buscema è eletto nella Siciliani per Lumia. La Bersani Mattarella ha permesso l'elezione di Salvatore Zago, Maria Criscione, Peppe Calabrese e Loredana Manio.

MICHELE BARBAGALLO

Il Pd La nuova linea

«Saremo ben contenti se Rutelli farà parte del nostro progetto. Ci sono le condizioni perché continui a essere un protagonista» **Michela Vietti, Udc**

Al centro con Casini. Lo «strappo» di Rutelli

«Ma non subito e non da solo». Il leader udc pensa alla nuova formazione: possibili percorsi paralleli

ROMA — Rutelli e Casini si incontreranno in settimana. Erano rimasti d'accordo a Chianciano, metà settembre, quando Rutelli fu ospite degli Stati generali del Centro, promossi da Casini: «Appuntamento a dopo le primarie Pd». Questo incontro è un'altra tappa verso l'uscita di Rutelli dal Partito democratico e verso un possibile approdo nel Centro allargato di Casini. I due si studiano: Casini ha già un progetto in piedi, Rutelli deve pesare le sue scelte per mantenere un ruolo di primo piano.

Rutelli — sono convinti i dirigenti udc — quando uscirà farà un passaggio intermedio, un gruppo autonomo. «Intanto — ha detto ieri Casini ai suoi collaboratori — noi andiamo avanti verso il nuovo partito "oltre l'Udc". Il nostro percorso e quello di Rutelli sono paralleli e potranno poi incontrarsi».

Quanto a Rutelli: ieri hanno suscitato clamore sue frasi contenute nel libro di Bruno Vespa, in vendita fra dieci giorni. Lascia il Pd per andare con Casini? chiede Vespa. E Rutel-

30

**Gli anni
in politica**

Francesco Rutelli nel 1979 è segretario regionale per il Lazio del Partito radicale: ha 25 anni. Un anno dopo è segretario nazionale. Oggi ha 55 anni

42,9%

**Politiche 2001
Il risultato**

Francesco Rutelli, candidato premier dell'Ulivo, sfida Silvio Berlusconi, candidato per la Casa delle libertà. Il Cavaliere vince con il 45,4%, Rutelli si ferma al 42,9%

li: «Con Casini, ma non subito e non solo». Poi c'è la severa critica al Pd: «Il Pd si sbilancia a sinistra — dice Rutelli —. Una scelta ancor più assurda nel momento in cui il centro-destra si sbilancia a destra a favore di Bossi». E poi: «Deve formarsi una forza nuova, un confronto tra moderati del centrodestra e democratico-riformisti del centrosinistra». Rutelli ha protestato per questa anticipazione diffusa da Vespa proprio all'indomani dell'elezione di Bersani. Il suo portavoce, Michele Anzaldi, ha parlato di «cinismo per vendere libri». L'intervista a Vespa era di tre settimane fa e lo stesso Rutelli aveva chiesto al giornalista di non dare pari dell'intervista proprio ieri. Vespa ha replicato: «Il testo è meditato e concordato».

Anche quelle dichiarazioni mostrano il distacco sempre più forte di Rutelli dal partito che contribuì a fondare. A Bersani, Rutelli dovrà concedere almeno le prime mosse. «È un principio di democrazia: non posso andare via perché ha vinto il candidato a me più lontano — diceva ieri

Rutelli agli uomini più vicini —. Voglio vedere le prime mosse che farà».

Il senatore Guzzanti, ora nel Partito liberale, racconta: «C'è stato un colloquio fra Rutelli e il segretario del mio partito, De Luca: hanno parlato di formare un gruppo unico in Parlamento, anche con Giorgio La Malfa. Per poi arrivare all'accordo con l'Udc: noi saremmo la gamba laica, loro quella cattolica di una nuova formazione».

L'Udc già lavora alla nuova formazione, si chiamerà partito della Nazione o del Buon-senso, aperto a chi lasci il Pdl, ad associazioni e movimenti. Dice Michele Vietti, vicepresidente del gruppo udc alla Camera: «Saremo ben contenti se Rutelli farà parte del nostro progetto. Ci sono le condizioni perché continui a essere un protagonista».

Sigillo finale sulle tentazioni di Rutelli viene da Romano Prodi. Ai Tg 3 ha detto: «Il Pd resterà globalmente unito, e se qualcuno se ne va non succede niente».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo segretario del Pd apre alle forze di opposizione, ma l'Idv vuole chiarezza con l'Udc

Di Pietro attende Bersani al varco *Donadi, le regionali saranno il punto di svolta sull'alleanza*

DI EMILIO GIOVENTÙ

Per il neo segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, fresco di vittoria alle primarie, è già tempo di trovare «un senso al partito, come ha detto in campagna elettorale prendendo a prestito il testo di una canzone di Vasco Rossi. Un senso da trovare in fretta prima delle regionali perché è lì che lo attende al varco l'Italia dei Valori. Smaltita la festa, Bersani ieri ha avuto modo di affrettarsi a dire che «la posizione del Pd deve essere generosa verso un sistema di alleanze, una posizione che dice che non siamo un partito solo di opposizione, anche se la facciamo duramente. Siamo un partito di alternativa che contiene il concetto di opposizione».

L'appello dell'ex ministro, succeduto a Dario Franceschini, è «al senso di responsabilità di tutte le forze di opposizione». Come c'era da aspettarsi, la sirena incanta poco. E chi non cede alle lusinghe è sicuramente l'Italia dei Valori che sull'antiberlusconismo e sull'opposizione verace sta costruendo il suo «senso». Basta sentire Antonio Di Pietro per immaginare che l'alleanza non sarà merce da poter comprare a buon mercato. «Bersani dica ciò che vuole fare: se preferisce mettersi a dialogare con noi o con Berlusconi. Da questa sua scelta dipenderà il futuro dell'alleanza che noi vorremmo ci fosse a 360 gradi». Le aperture, le strizzatine d'occhio lanciate durante la campagna per le primarie, lasciano diffidente Di Pietro che da un lato ribadisce la volontà a lavorare a un'alternativa di governo insieme con il Pd, ma dall'altro «questo dovrà dimostrare una volta per tutte che vuole combattere Berlu-

sconi e non assecondarlo come alcuni hanno fatto fino ad adesso». L'ex pm che ha fatto dell'antiberlusconismo una missione «vuole una presa di posizione chiara». Soprattutto sulle alleanze di cui si sente parlare con sempre maggiore insistenza, compresa quella con

è: «Abbiamo bisogno uno dell'altro», aggiunge Donadi. Che avverte: «Le regionali dovranno essere il punto di svolta».

Ma da qui a parlare di alleanze già firmate ci passa il mare, anzi, una «questione morale» che il capogruppo di Idv vede «ingegnerizzata e federalista», estesa com'è in molte regioni a cominciare dal caso Campania. Ma è possibile che il partito di Di Pietro non abbia colto nella campagna elettorale di Bersani segnali convincenti sulle alleanze? «Diciamo che non abbiamo colto segnali contrari».

Le mani saranno pure tese l'una verso l'altra, ma prima di stringersi in un patto tra gentiluomini ci sono da risolvere alcune questioni. Per esempio il ruolo dell'Udc che soltanto a sentirla nominare a Di Pietro viene quasi un capello dritto in testa. «Con l'Udc non abbiamo mai avuto pregiudiziali di sorta», ammorbidisce i toni Donadi, «ma per noi resta fondamentale una questione, quella dei diritti civili» ovvero fecondazione assistita, fine vita e unioni civili. Ma con l'Udc c'è un altro problema: «Dopo il percorso che l'ha portata dall'appoggio al centrodestra all'alternativa di oggi, adesso decida definitivamente con chi stare, faccia una scelta di campo chiara».

—© Riproduzione riservata—

l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Di Pietro al cospetto della sirena bersaniana con la cera nelle orecchie. «Vogliamo soltanto mettere le mani avanti», spiega a *Italia Oggi* Massimo Donadi, capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera. Un'azione preventiva perché «non ci sentiamo come uno dei soggetti verso i quali il Pd di Bersani intende essere generoso, piuttosto al pari del Pd siamo soggetti costituenti della coalizione di centrosinistra». Il concetto